

Sulle intelligenze multiple

Gardner, alunno di Piaget, ha approfondito con i suoi studi il concetto già esposto dal suo maestro per cui le cognizioni sul funzionamento del cervello umano sono ancora troppo limitate.

Nella sua pubblicazione "Frames of Mind" egli asserisce infatti che esiste nel cervello umano più di un sito fisiologico dell'intelligenza.

Con la sua teoria delle intelligenze multiple egli afferma di non credere nell'esistenza di un'unica forma di cognizione applicabile all'intero pensiero umano e teorizza invece la coesistenza nell'individuo di diverse intelligenze con capacità intellettuali autonome e, sebbene non necessariamente dipendenti le une dalle altre, tali intelligenze raramente operano in isolamento.

Ciascun individuo normale possiede vari livelli di tali intelligenze, ma la maniera in cui esse si combinano nella mente varia tanto quanto l'aspetto e la personalità degli individui.

Nell'ambito delle sue ricerche Gardner ha individuato sette tipi diversi di intelligenze:

- l'intelligenza linguistica, capacità di verbalizzare efficacemente sia in forma orale che scritta;
- l'intelligenza spazio-visiva che permette di acquisire nuove cognizioni tramite l'immagine;
- l'intelligenza musicale che approccia l'apprendimento facilitandolo tramite la melodia ed il ritmo;
- l'intelligenza logico-matematica che permette un uso efficace dei numeri e delle capacità di ragionamento;
- l'intelligenza fisico-motoria che permette di esprimere idee e sensazioni tramite il corpo e approccia l'oggetto di apprendimento tramite il contatto e la manipolazione;
- l'intelligenza interpersonale che possiede sviluppate capacità di correlazione e percezione per cui, nel processo cognitivo, riesce meglio in situazione di cooperazione e interrelazione con gli altri;
- l'intelligenza intrapersonale, la quale caratterizza il soggetto che ha cognizione di se stesso per cui agisce adattando la situazione in base a tale assunto. Egli impara meglio in situazione di indipendenza, seguendo istruzioni tagliate su di lui e operando su attività individualizzate.

Premesso quanto sopra e assodato che l'intelligenza non si esprime in modo univoco e uguale per tutti, ma in modo molteplice e con diverse gradazioni di molteplicità, risulta chiaro il concetto per cui, nell'istituzione educativa, non si può applicare un canone unico generale di apprendimento e verifica che sia valido per tutti. Tale concetto rappresenta non solo una grande innovazione, ma anche una sfida al sistema scolastico tradizionale.

Nella sua pubblicazione "Educare a comprendere" Gardner osserva che l'orientamento educativo generale è quello della duplicazione dei modelli; il modello è costituito e offerto dal docente, il discente acquisisce le proprie conoscenze con il duplicarlo. Tutto ciò non tiene conto delle pre-cognizioni degli studenti, dei loro interessi personali, della loro impostazione sociale, della loro personalità, del loro sviluppo individuale.

Il presente sistema educativo, che per altro è un riflesso della nostra cultura, insegna, valuta, rinforza e premia due tipi di intelligenza: la verbale-linguistica e la logico-matematica. I test di selezione con misurazione del QI si basano esclusivamente su questi due aspetti e valutano tutti gli alunni indistintamente in base ad essi. Ma, alla luce della teoria delle multi-intelligenze, gli alunni non possono essere giudicati in base a ciò che possono o sanno fare, ma piuttosto per quello che hanno la capacità di fare ed il processo educativo dovrebbe piuttosto focalizzarsi sul fare emergere le potenzialità individuali.

Ciacun insegnante si trova giornalmente di fronte ad una classe con una varietà di alunni, alunni logici, musicali, linguistici, motori, individualistici, cooperativi e si trova anche a

dover applicare un unico sillabo uguale per tutti e che non dà credito alle diverse abilità di tutti. Per quanto egli riconosca le caratteristiche individuali dei propri alunni, come sostiene Gardner nella sua conversazione "Reinventare le nostre scuole", cambiare sistema è difficile sia per l'istituzione che per i docenti. Non è facile cambiare la mentalità e le posizioni degli individui, anche volendo il cambiamento e operandolo, spesso si finisce con il cadere in una situazione ben più complicata per la quale non si scorge alcuna gratifica e si auspica invece il ritorno alla più comoda e familiare posizione precedente.

Per concludere convergo che la risposta ad una conduzione della classe più rispettosa del principio delle intelligenze multiple potrebbe consistere nell'implementazione dell'apprendimento cooperativo, nell'organizzazione in classe di centri di apprendimento indipendente, nell'uso integrato delle nuove tecnologie multimediali. Queste ultime infatti sembrano rispondere adeguatamente alla multipolarità cognitiva permettendo di gestire il materiale di studio secondo punti di vista diversi e seguendo i suggerimenti delle intelligenze diverse ed inoltre esse possono garantire un'educazione personalizzata che vada al passo con le abilità del discente stesso.

L'uso di tecnologie multimediali e ipermediali permette inoltre l'applicazione di una tecnica di testing personalizzato appropriato per ciascun soggetto in considerazione della propria intelligenza e non escludendo nessuno dal conseguimento degli obiettivi didattici ma, al contrario, avvantaggiando ciascun alunno nel conseguirli in base alle proprie potenzialità.

Purché, tuttavia, le nuove tecnologie siano viste come uno strumento didattico all'interno del processo educativo e la loro funzione abbia come scopo il conseguimento delle mete educative esplicitate dal docente.

Rossana Perino

Master ITALS - Marzo 2003